

Sanremo: il centro-destra vende tutto ai privati

Coipo grosso dc per il Casinò E' un emiro il nuovo padrone?

Indiscrezioni sui probabili nuovi proprietari - La gara d'appalto si svolgerà il 31 dicembre - Negli ultimi sei mesi in continua ascesa gli utili

Nostro servizio

SANREMO - Colpo grosso al Casinò. Il Comune cede tutto ai privati (L'Unità ne ha riferito ieri), e lo fa mentre gli introiti sono in sensibile aumento: forse alla fine dell'anno raggiungeranno i 30 miliardi di lire. Chi è disposto a comprare? La gara d'appalto non si svolgerà prima del 31 dicembre ma già circolano le indiscrezioni: un attore straniero, industriali lombardi, grossi imprenditori della Valle d'Aosta e naturalmente l'emiro imbottito di petrodollari.

In questa Sanremo patinata, dove - quella delle speculazioni immobiliari e della pelle ambrata delle ragazze in monokini - il festival della canzone conserva un suo fascino demodé come il «Lido» di Parigi. La Costa Azzurra è a due passi, e la città è un boccone ghiotto. Ripulita dalla magistratura dopo il blitz che mandò in carcere una cinquantina di croupiers e giocatori disonesti (comunicazioni giuridiche per omicidio sono già in corso), il Casinò di Sanremo non è un affare da poco. I controlli non avevano accertato irregolarità di sorta, la perdita era frutto del caso.

I controlli avrebbero accertato l'ineccellibile anche in seguito, prima che la Magistratura rivolgesse il macigno e scoprisse quale fauna nascon-



SANREMO - Una veduta esterna del Casinò

pre guida l'opposizione alle inamovibili amministrazioni dc - interpellò il sindaco facendogli notare che nei primi due mesi la casa da gioco aveva già perduto 160 milioni (lire del '66) rispetto al corrispondente periodo precedente. Il sindaco, che allora si chiamava Viale, mi rispose che tutto andava bene, i controlli non avevano accertato irregolarità di sorta, la perdita era frutto del caso.

I controlli avrebbero accertato l'ineccellibile anche in seguito, prima che la Magistratura rivolgesse il macigno e scoprisse quale fauna nascon-

desse. A Sanremo si dice che in un anno siano stati rubati dieci miliardi, e che croupiers e clienti disonesti possono avere fatto tutto da soli. Sarà soltanto chiacchiericcio, ma i fatti danno ragione a Napolitano quando osserva che gli scandali sono stati figliati dalla gestione privata, non da quelle pubbliche. E aggiunge: «L'azione criminosa può nascere sui tavoli da gioco, ma può avere come retroterra il mondo della droga, dei sequestri, dei ricatti. La gestione pubblica offre delle garanzie, quella privata ha dimostrato di non darne nes-

suna». Da oggi, intanto, sedere al tavolo verde sarà difficile perché il personale è sceso in agitazione (soprattutto per il rinnovo del contratto) ed ha proclamato diciotto ore di sciopero articolato. Ieri sera è saltato così anche il Roof Garden Gala per la consegna dei premi «Top 11» ai migliori calciatori italiani. I piedi d'oro del calcio sono rimasti nei loro alberghi; ma questa, forse, non è stata la peggiore perdita registrata dal Casinò.

Flavio Michellini

Domani primo incontro Governo-Regioni

ROMA - Il presidente del Consiglio Spadolini e il ministro per le Regioni Amisani si incontreranno domani pomeriggio a palazzo Chigi con i presidenti delle Regioni.

di una nuova legge finanziaria, in quanto l'attuale scade a fine anno. L'incontro assume particolare rilievo sia perché è cambiato il ministro sia per la discussione dei temi finanziari, dopo gli ultimi tagli.

di una nuova legge finanziaria, in quanto l'attuale scade a fine anno. L'incontro assume particolare rilievo sia perché è cambiato il ministro sia per la discussione dei temi finanziari, dopo gli ultimi tagli.

Presentato il disegno di legge governativo

PCI: discutere subito la riforma degli IACP e i riscatti delle case

Un milione 700 mila famiglie vivono nelle case pubbliche. Dichiarazione di Libertini sulla proposta di legge comunista

ROMA - Ci sono in Italia migliaia di cittadini assegnatari di case pubbliche e che da tempo avanzano la richiesta di riscattare gli alloggi in cui abitano, diventandone proprietari. E' un problema delicato e controverso che in passato ha suscitato molte polemiche. Si tratta di una questione che deve essere affrontata e risolta, insieme a quella dell'edilizia residenziale pubblica, un settore che riguarda un milione di persone.

Proprio con l'obiettivo di affrontare il problema il Pci ha presentato una proposta di legge in Parlamento per la riforma degli IACP e la questione dei riscatti. E, finalmente, anche il governo si è fatto promotore in un disegno di legge.

Da un anno l'iniziativa comunista - per l'ostrosismo del governo e della maggioranza che hanno imposto continui rinvii ed ostacoli - è rimasta invariata nella commissione Lavori Pubblici della Camera. Il Pci ha più volte sollecitato la conclusione del dibattito in commissione per poter portare la discussione in Assemblea un dibattito rapido che veniva imposto, del resto, dalla situazione delle abitazioni del Paese, dall'esigenza di dare un nuovo assetto agli IACP (che hanno oltre 600 miliardi di lire di passivo, molte entrate infatti sono ingoiate dal pagamento degli interessi sui debiti; numerosi alloggi sono in pessime condizioni di abitabilità; la gestione è elevatissima) e dalla legittima attesa di molti assegnatari di alloggi pubblici che vorrebbero vedere finalmente risolta la questione dei riscatti. Un problema quest'ultimo che riguarda tutti i deputati comunisti della riforma coinvolge milioni di lavoratori che attendono l'assegnazione in affitto.

a canone sociale, di un alloggio pubblico. I comunisti sollecitando la discussione della loro proposta di legge avevano anche invitato il governo a presentare una propria. Dopo l'aver detto che, finalmente, il ministro dei Lavori Pubblici è riuscito a presentare un disegno di legge, che è stato varato dal Consiglio dei ministri. Ora non si può più «ricattare al rinvio».

Ma vediamo quali sono i punti essenziali della proposta del Pci. Li riassume Lucio Libertini responsabile del settore casa della direzione del partito:

1. La commissione Lavori Pubblici della Camera deve tornare in aula per discutere le proposte di legge e darsi una scadenza precisa, ad esempio, il 30 settembre prossimo. Le differenze, quando non potessero essere superate, devono essere risolte con il voto e ciascuno deve assumersi le sue responsabilità. 2. Noi riteniamo che, in ogni caso, il governo non possa sottrarsi a un intervento di risanamento finanziario, senza il quale gli IACP vanno in precipizio. 3. Noi siamo contrari all'idea di Nicolazzi di mantenere in piedi carozzoni regionali degli IACP. La soluzione più razionale è il passaggio del patrimonio ai Comuni, che sono ormai il centro vitale della politica della casa, e la trasformazione degli IACP in organismi tecnico-progettuali al servizio degli enti locali. 4. Sono indilazionabili misure che indicizzano il limite di reddito che dà diritto di accesso agli IACP e provvedimenti atti ad introdurre il canone sociale. Ci preoccupa la tendenza del governo a far salire in vari modi gli affitti nell'edilizia pubblica al punto da cambiare i contorni, e vogliamo riportare le cose al loro posto. 5. Siamo decisi a chiudere la partita dei riscatti progressivi, riconoscendo i diritti acquisiti e modificando in tal senso la legge 513. Se Nicolazzi fa sul serio e non si limita alla propaganda, su questo punto non dovrebbe essere difficile trovare l'intesa. Per il futuro - conclude Libertini - noi non escludiamo affatto il riscatto di una quota degli alloggi di edilizia pubblica, ma riteniamo che ciò debba essere deciso dai Comuni, in rapporto alle situazioni locali, per garantire uno spazio consistente di disponibilità all'affitto e nel quadro delle esigenze più complesse di politica della casa. Le nostre posizioni sono chiare. Siamo pronti a confrontarci con gli altri. Ma non vogliamo che si perda altro tempo e che si riduca ancora un problema serio a piccole speculazioni elettorali.

Claudio Notari

Una proposta del Sunia contro l'aumento dei fitti

ROMA - Il SUNIA, dopo aver smentito la notizia di un accordo con la Confedilizia sull'aggiornamento dei canoni d'affitto, ha reso noto che insieme alle altre organizzazioni degli inquilini - BICET e UIL casa - intende appoggiare il progetto di legge di iniziativa popolare per modificare la legge equo canone (aggiornamento ISTAT, rinnovo automatico dei contratti, potere ai sindaci di modificare la legge equo canone in caso di inflazione, rinnovo immediato dei fitti).

Una «crociera» in barcone tra le sessanta feste dell'Unità

Sul Po, tra ricordi e nuovi impegni

Quando c'era il più lungo ponte di barche d'Italia - Terribili e devastanti alluvioni di dieci anni in dieci anni - E oggi la minaccia incombente dei veleni - Un modo diverso di vivere il fiume e il suo ambiente

MILANO - Una volta a Boretto c'era il più lungo ponte di barche d'Italia: se si contasse, dall'isola di Caramate, distanti tre dita l'una dall'altra, facevano un numero tutto particolare sotto le ruote delle biciclette e dei carri dei contadini. Ce ne voleva per raggiungere, a metà, la baracca in legno dei pontieri! Gente che ha passato una vita su quel ponte, sorvegliando il fiume ad ogni ora, per controllare il livello. Quando l'acqua si alzava dovevano cambiare gli attraccatori, piazzati in terra battuta ricavata ad altezza diverse sull'argine maestro. Nelle notti di nebbia sul Po c'era solo una luce: quella della baracca dei pontieri.

Quasi un rifugio per chi passava. Proprio in questi giorni sono di quei barconi enormi, battezzato «Todaro», sta facendo una crociera che durerà fino a settembre. Le tappe sono sessanta: tante quante le Feste dell'Unità che si tengono in tutto questo periodo da Mantova al Rodigino. Alcune sere si fa il «Todaro», si parte da Fierò (4 anni di navigazione fluviale), era sulle acque scure di uno dei laghi di Mantova. A bordo un centinaio di persone in festa che ballano e cantano. Nella sua scia una decina di imbarcazioni portate a vela retene (con un solo remo) lo scortano verso porto Catena.

L'attracco è stato salutato da un lungo applauso. Il Po è un fiume che si ama e si teme nello stesso tempo. E' con il Po e con le sue acque terribili che questa popolazione ha dovuto fare i conti, strappandosi la terra da coltivare, innalzando argini massicci per fronteggiare le inondazioni. Il pericolo delle alluvioni. Durante la guerra la gente di Cizzolo, costretta alla fame, si è nutrita di «toane», i tuberi dolciastri delle terre di polena. Per vent'anni l'erba da ballano e cantano. Nella sua scia una decina di imbarcazioni portate a vela retene (con un solo remo) lo scortano verso porto Catena.

Il «Todaro» percorrerà un lunghissimo tragitto. Si fermerà a Castelmaggiore, a Ostiglia, Castelnuovo, Viadana, Chiavica Torricella, Cologna, Suzara, Boretto, Ivica, Berra. Dopo aver soggiornato a lungo nelle province di Mantova e Cremona toccherà quelle di Piacenza, Ferrara, Rovigo, Parma e Reggio Emilia. E' un itinerario modellato su una fetta notevole della storia del movimento contadino ed operaio di tutte queste terre. E' un invito a riscoprire in modo diverso il fiume ed il suo ambiente, nel tentativo di rendere ancora più concreta la sensibilità della gente sul tema della salvaguardia dei valori e delle risorse ambientali.

Lungo tutte le rive del fiume per decine di anni si è vissuto tentando di preservere le masse, tenne d'occhio gli umori, controllarne la forza, ripulirne i danni, più d'una volta di dimensioni catastrofiche. Come nel 1951, quando, con un tremendo boato, il Po ruppe l'argine a Polessina. Era il 14 febbraio. Come nel 1907, e dieci anni dopo, e ancora dieci anni dopo, fu la tragedia per migliaia e migliaia di famiglie. La rotta del Po si trasmise agli altri fiumi. In quei giorni terribili l'Unità scriveva: «Il Mincio ha dato una spinta tremenda ai suoi tre laghi ed ha non soltanto allagato e disperso le cascate intorno alla città, ma - diventato insistente e minaccioso - ha quasi letteralmente coperto la Cartiera Burgo e del castello famoso di Rigoletto non rimangono fuori dalle acque che le cime delle mura e delle torri».

Passata la paura, ma ancora sotto lo shock di quella tremenda prova, sul nostro giornale, mercoledì 21 novembre 1951, si poteva leggere: «Gli scioperi di rovescia dei terrazzieri disoccupati del Basso Mantovano hanno salvato Modona e Reggia e tutti i comuni inondati verso la sponda destra del Po. Su un fronte di 30 km, circa, da Montegiana alla confluenza del Secchia col Po, 500 lavoratori si sono ostinati, per anni, diretti dalle C.D.L., a dighe di un metro l'argine maestro del fiume, sono stati aggrediti dalla polizia, hanno licitato per ottenere il pagamento dei magri salari». Storia del Po e della sua gente. Ora oggi da quelle parti, i vecchi ti raccontano di quelle lotte, della loro forza, delle loro vittorie.

Oggi il tema prevalente è quello della difesa del Po dall'inquinamento. Ed è diventato più urgente da quando si è scoperto che le acque del «grande fiume» si sono ammalate per gli scarichi industriali e dei tanti allevamenti che vi si riversano giorno dopo giorno. Fabio Zanchi

Dopo i tanti disservizi, il colpo finale

Ora rimane anche senza sede la Rai-Tv in Emilia Romagna

La trasmissione regionale rischia di restare del tutto paralizzata

168.000 lire per l'Unità da un «Viaggio dell'Amicizia»

ROMA - E' in pieno svolgimento in tutta Italia la campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. Numerose le iniziative in corso anche per gli abbonamenti all'Unità e a Rinascita. Un gruppo di comunisti e simpatizzanti che si è recato in Unione Sovietica durante un «Viaggio dell'Amicizia» a Mosca e a Leningrado con partenza da Milano il 9 luglio scorso, rientrando in Italia ha voluto sottoscrivere per l'Unità. Tra i compagni ed i simpatizzanti sono state raccolte 168 mila lire per la stampa comunista.

BOLOGNA - La Rai Tv, in Emilia-Romagna, rischia di diventare una entità astratta, perfino priva di sede fisica nella quale i suoi dipendenti - giornalisti e tecnici - possano lavorare. Entro il prossimo anno, infatti, scadrà il contratto d'affitto con l'azienda di stato per i servizi telefonici, proprietaria dei locali dello stabile di Bologna, dove hanno sede gli uffici regionali della radio-televisione italiana.

L'azienda dei telefoni ha fatto sapere di avere bisogno dei locali per necessità di servizio. Così, oltre al fatto che la terza rete regionale resta un mistero per gran parte degli utenti (che quando ne ricevono il segnale vedono poi i programmi irradiati dal Veneto o dalla Lombardia), si aggiunge questo rilevante problema (per non citare quello ulteriore - messo in luce da una recente agitazione sindacale - degli organici), in più, va tenuto conto che, anche la presente sistemazione, è nettamente insufficiente, anti-economica e non funzionale: infatti, la sede attuale è stembrata in tre diversi tronconi sparsi per la città.

Le proposte in una risoluzione del Pci

Se si eliminano gli sprechi cala la spesa per la sanità

Chiesta la revoca del provvedimento sul prezzo dei farmaci

ROMA - Nelle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, Spadolini, è stata manifestata l'intenzione di contenere e ridurre la spesa sanitaria, nell'ambito delle misure per diminuire il disavanzo del bilancio dello Stato. Provedimenti di tale natura - va detto subito - non devono compromettere il già tanto lento e travagliato processo di attuazione della riforma sanitaria, né devono risolvere in atti di semplice trasferimento di oneri a carico dei cittadini e dei lavoratori della spesa reale. E in tempi in cui si minacciano nuovi «ticket», su medicinali e sulle prestazioni sanitarie fornite agli assistiti, la precisazione non è certo inutile.

Il tema è affrontato da una risoluzione, firmata da tutti i deputati comunisti della commissione Sanità. La spesa farmaceutica - afferma il documento - è una delle voci, alimentate dal fondo sanitario nazionale, in cui più evidenti sono gli sprechi e le distorsioni dei consumi; il protrattato terapeutico, per legge, deve uniformarsi al principio dell'efficacia terapeutica del prodotto, della sua economicità, della semplicità e della chiarezza di impiego. L'attuale situazione, ad alto prezzo, che produce sia effetti dannosi sul piano sanitario che una lievitazione della spesa.

Si chiede infine di rivedere la circolazione ministeriale sulla registrazione dei farmaci, per rinviare un simile strumento di ingiustificati aumenti di prezzo; e di attribuire alle Regioni il compito di controllare le prescrizioni e i consumi.

E' stato costituito un comitato provvisorio nel Pci barese

BARI - Convocazione del congresso provinciale straordinario ed elezione (con un voto contrario ed otto astensioni) di un Comitato esecutivo provvisorio che avrà il compito di coordinare il lavoro di direzione della Federazione del Pci nel capoluogo e di presiedere i lavori del direttivo e del Comitato federale: queste le decisioni adottate in una riunione conclusiva del Comitato federale o della Commissione di controllo della federazione del Pci di Bari dopo le dimissioni della segreteria provinciale del Comitato federale e del voto delle assemblee del 21 giugno (con l'intervento di Macaluso della Direzione nazionale).

Del comitato sono stati designati a far parte Vito Angeli (provinciale provinciale uscente), Giancarlo Avola, Salvatore Cirva, Vito De Nio, Giuseppe Gennaro, Pasquale Lopa e Giovanni Papaleo.

Advertisement for 'UNA ANNO SUBITO TUTTA' with a large '25%' graphic and text: 'SOLO IL 25% DI ANTICIPO + 42 MESI DI RATEAZIONI + MILIONI PER 6 MESI SENZA INTERESSI'.